

ALLE PIAGGE IL PREMIO LO STRANIERO 2007

Si è svolta il 10 novembre scorso a Ravenna l'edizione 2007 del premio Lo Straniero, la rivista di arte, cultura, scienza, società diretta da Goffredo Fofi. La giuria composta tra gli altri da Stefano Laffi, Giulio Marcon, Maria Nadotti, Rodolfo Sacchetti, Giovanni Zoppi e dallo stesso Goffredo Fofi, ha così motivato la decisione: «Le Piagge è il nome di un quartiere fiorentino, molti abitanti del quale, sotto l'impulso di don Alessandro Santoro, hanno dato vita ad attività comunitarie di tipo pedagogico, assistenziale, religioso ma anche (per i conflitti obbligati con le autorità, in una città amministrata secondo interessi prevalentemente mercantili) di animazione politica e di pressione dal basso per la soluzione dei gravi problemi del quartiere e della città. Divulgata da Cristiano Lucchi, narrata in un bel volume di Francesca Manuelli, l'attività delle Piagge dovrebbe essere di modello a molte altre, nelle nostre città, poco o niente sensibili all'etica del 'buongoverno' e ai concreti bisogni delle periferie.» (www.lostraniero.net)

Politica e ricatti Diamoci un taglio

Tramvia e inceneritore: due scelte importanti per il nostro territorio, su cui i cittadini non possono accettare ultimatum ideologici. Perché la partecipazione e la politica non si riducono ad un sì e ad un no.

Due referendum stanno scombinando anni di certezze politiche all'interno dell'area fiorentina. Il 2 dicembre scorso i cittadini di Campi Bisenzio sono stati chiamati alle urne per dire sì o no alla costruzione di un nuovo inceneritore nella Piana; il prossimo 17 febbraio i fiorentini si esprimeranno invece sulla realizzazione della tramvia. Si tratta di due eventi importanti perché vanno ad incidere su due scelte volute a tutti i costi dalle amministrazioni locali governate dal centrosinistra. Si tratta di due momenti rilevanti i cui esiti sono legati al ruolo centrale dell'informazione e del coinvolgimento non ideologico dei cittadini chiamati alle urne.

Il referendum sull'inceneritore si è concluso con un dato eclatante: l'88,87% dei cittadini si è espresso contro la nuova costruzione mentre l'84,36% ha rifiutato una volta per tutte il ricorso a qualsiasi tipo di politica inceneritorista per lo smaltimento dei rifiuti.

A Campi ha vinto la salute. Ha perso il partito del business

Matteo Renzi (per cui solo il 50% dei rifiuti è riciclabile) e la strumentalizzazione da parte della Regione Toscana di uno studio del professor Umberto Veronesi e dei dati sull'allarme discariche.

A nostro parere un ruolo decisivo per l'esito referendario lo ha svolto l'informazione, e non per merito della stampa locale o del Comune stesso, bensì delle tante e tante persone che negli anni si sono organizzate nei Comitati contro l'incenerimento dei rifiuti. È merito loro infatti (e dei loro volantini, siti internet, comunicati stampa, manifestazioni e assemblee), se i campigiani sono venuti a conoscenza senza censure degli

(continua a pagina 3)

Editoriale

Guai ai poveri

Nelle nostre città non c'è più spazio per i poveri. Se la 'padania' scaccia i poveri stranieri, tirando su il ponte levatoio di fronte a chi non guadagna abbastanza, noi rubiamo le coperte ai senzatetto, e glieli mandiamo al macero. Invece di riportarli negli armadi che non hanno, o di portarseli dietro tutto il giorno nei loro giri infiniti, questi malviventi le avevano ammassate in un angolo della stazione.

Errore imperdonabile: disturbavano, sciupavano l'ordine perfetto della bella Firenze patrimonio dell'umanità, dove, si sa, non c'è un sasso fuori posto, né una cartaccia a lordare il marciapiede. Per motivi di igiene, intervengono i vigili, e poi gli spazzini, e fanno pulito. Duecento coperte fatte a pezzettini, così ci dicono le associazioni di base fiorentine, significa un bel numero di persone lasciate al freddo.

Ma queste sono le regole, spiega impassibile il comandante dei vigili. Facciamo il nostro lavoro, avranno detto i netturbini.

Le leggi, le procedure, si abbattano sempre impietose su chi vive fuori della norma, e questa non è una novità. Ma hanno un effetto altrettanto nefasto, benché più subdolo, su chi le regole le applica, e in nome di queste diventa un automa. Che io sia un vigile, uno spazzino, o un soldato semplice, la legge o l'ordine di un superiore diventa per me una specie di divinità a cui obbedire ciecamente? E l'imparzialità della 'legge uguale per tutti', mito certo non realizzato, è davvero un valore assoluto?

Dietro ogni intervento delle forze dell'ordine, c'è comunque una scelta politica, una scelta di priorità. Visto che non è vero che tutti gli illeciti sono sanzionati, che tutto ciò che crea disordine e degrado viene rimosso o sanzionato, è legittimo chiedersi: ma con tutte le cose brutte, sporche e rumorose di questa città, era il caso di accanirsi con le coperte dei senzatetto?

E ancora ci chiediamo: le persone che hanno rimosso queste coperte - per altro nuove, appena donate all'associazione Aurora - e le hanno buttate nel tritatutto, si sono fatte qualche domanda, hanno avuto un pensiero per quelli che tornando non le avrebbero ritrovate e avrebbero passato la notte all'addiaccio? Non si tratta nemmeno di pietà, ma di buon senso, di logica. Si tratta di capire se ci resta ancora un po' di coscienza per agire, o se la addormentiamo non appena ci mettiamo addosso una divisa, sia quella da vigile, da netturbino, da soldato o da sindaco.



Carcere

Derivati, scopriamo le carte

È di mezzo miliardo di euro l'impegno degli enti pubblici toscani su questi strumenti insidiosi. La campagna di trasparenza di Finansol.it

QUANDO IL GIOCO È UNA MALATTIA

Cresce nel nostro paese la dipendenza dal gioco d'azzardo. Una risposta dai gruppi di auto-aiuto, da ora anche alle Piagge.

a pagina 2

ARRIVANO FONDI PER LE CASE POPOLARI

Dalla Regione più di 9 milioni di euro per nuovi alloggi e riqualificazioni

a pagina 3

INCENERENTOLO

La vignetta di Katia Mariani

a pagina 3

IL PRETE E L'ASSESSORE

A confronto due idee di giustizia:

incontro fra Alessandro Santoro e

'lo sceriffo dei lavavetri' Graziano Cioni

a pagina 4

DENTRO LE STORIE

Vite e personaggi dal quartiere delle Piagge.

La lunga notte di Mimmo De Simone.

a pagina 4

PER SOSTENERE IL GIORNALE

a pagina 4

Cosa pensereste di un amministratore di condominio che coi soldi della cassa scommette sui cavalli? E se scegliesse le corse clandestine, puntando su cavalli dal nome suggestivo, probabilmente drogati? È un po' quello che è accade quando gli enti locali decidono di investire nei cosiddetti 'derivati'. Future, swap, warrant, cap floor, collar... sono alcuni dei tanti nomi di questo strumento finanziario incomprensibile ai più, e che pure è stato scelto da molti come cavallo su cui puntare.

I derivati sono strumenti finanziari il cui prezzo è basato sul valore di mercato di altri beni come azioni, indici, valute, tassi, ecc. Un fenomeno dalle dimensioni e dalle implicazioni preoccupanti che quasi nessuno dimostra di maneggiare con competenza. Nati per coprire le imprese da una serie di rischi legati alle loro attività (ad esempio il rischio di cambio, quello di tasso di interesse, di oscillazione dei prezzi delle materie prime o di credito), oggi sono una manna dal cielo soprattutto per le banche e un buco nero pericolosissimo per molti enti pubblici e molte piccole e medie aziende.

Nel caso dell'ente pubblico, è il caso di sottolineare che la materia prima per queste operazioni è presa dai soldi delle tasse: a fine 2006 gli Enti Locali italiani erano esposti per 13 miliardi di euro, mentre a fine agosto 2007, secondo Banca d'Italia, il valore di mercato dei derivati in tasca agli Enti Locali era negativo per un miliardo e 55 milioni di euro, su una perdita complessiva di 5 miliardi di euro attribuibili al sistema Paese. Ma le cifre del Ministero del Tesoro in realtà sottostimano il pericolo, perché non tengono conto degli investimenti su banche estere, che secondo l'associazione Finansol arriva a 33 miliardi di euro.

In ogni caso, circa l'80% dei contratti risulta in perdita con una rimessa media per operazione di circa 80.000 euro: gli Enti Locali hanno subito perdite medie molto più elevate di quelle delle imprese (circa 430.000 euro contro 76.000), anche a causa della dimensione media dei contratti più elevata (circa 12 milioni di euro di valore nozionale, contro i 2,6 milioni di euro delle imprese).

Il fenomeno è tuttora semiclandestino, è difficile addirittura recuperare i dati relativi agli enti che hanno sottoscritto derivati. L'unico elenco distribuito al pubblico è quello di Unicredit che ha diffuso una tabella dalla quale ricaviamo che i comuni lombardi clienti sono 16, tra cui Milano, per un totale di quasi 950 milioni di euro. In Toscana, saldato alle cronache il comune di Marradi, che dagli swap ha creduto di guadagnare, finché non son venuti fuori i 'costi impliciti': 62.000 euro. Anche il Comune di Firenze ha sottoscritto i suoi swap, rendendosi conto tardi dei problemi che comportavano. Secondo stime della Corte dei Conti, il debito degli enti locali toscani sottoposto a swap sarebbe di circa mezzo miliardo.

Di fronte al dilagare di questo fenomeno, che mette a rischio i bilanci pubblici e le tasche dei cittadini e contribuenti, si è mossa Finansol.it associazione per la promozione della finanza solidale, che lancia la sua prima campagna pubblica chiamata "A carte scoperte". La campagna chiede trasparenza nell'uso dei derivati finanziari, esigendo che, semplicemente, tutti gli enti pubblici che utilizzano questi prodotti lo segnalino con chiarezza ai cittadini. Per sostenere la campagna è possibile firmare la petizione on-line (www.finansol.it/petition).

Bambini italiani, tra i più inquinati

Secondo un rapporto dell'OMS sulla salute dei bambini in Europa, l'Italia è al sesto posto per esposizione alle polveri sottili PM10. Prima fra i paesi del G8, viene dopo Bulgaria, Serbia, Romania, Slovenia e Grecia. L'OMS ricorda che le PM10 sono correlate a malattie come asma, tosse e bronchite. L'89% della popolazione europea è esposta a livelli molto alti di tali polveri. In generale i paesi dell'Est sono quelli messi peggio per tutti e 4 le questioni considerate dal rapporto: accesso ad acqua sicura, inquinamento ambientale, esposizione a sostanze chimiche o agenti fisici e biologici, incidenti e problemi di crescita legati a scarsa attività fisica.

Publiacqua prosciuga il Mugello

Invece di pagare il debito di un milione di euro che deve al Comune di Borgo San Lorenzo per l'affitto della rete idrica che gestisce, Publiacqua - che ha tra i soci il Comune stesso - pretende 31 milioni da tutti i Comuni dell'Ato a conguaglio dei mancati ricavi, dovuti al fatto che si è consumata meno acqua. Non solo, per il futuro pagherà canoni minori, e rateizzerà il debito contratto finora senza pagare un centesimo di interesse. Questo si somma a tutti gli aumenti sulla tariffa effettuati nell'ultimo anno, dal 14 a oltre il 21%. Ma è stato davvero un buon affare, privatizzare la gestione dell'acqua? Le cifre parlano chiaro...

Dall'Antitrust multa scomoda per Acea

Due dei soci di Publiacqua, Acea e Suez, sono stati multati dall'Antitrust rispettivamente per 8,3 e 3 milioni di euro per aver violato le regole della libera concorrenza. In pratica l'Antitrust ha ritenuto concorrenza sleale il comportamento delle due società, che si coordinavano tra loro in modo da ottenere l'affidamento di servizi assegnati a gara. È stata bocciata anche una clausola di gestione di Publiacqua, per la quale le aziende avrebbero dovuto informarsi sulle strategie di partecipazione alle gare, ottenendo così un vantaggio sugli altri concorrenti. La multa dell'Antitrust è importante perché segna uno stop alla conquista dell'acqua pubblica da parte delle multinazionali come Suez e il suo braccio italiano Acea, che, ricordiamolo, è per il 51% del Comune di Roma.

LAVORO

L'altra emergenza sicurezza

Ci voleva la tragedia avvenuta negli stabilimenti della ThyssenKrupp di Torino per riparlare nel nostro paese della vera emergenza sicurezza, quella sul lavoro. Spesso, anche se è brutto a dirsi, ci si sveglia su certe questioni quando "ci scappa il morto". Il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro sembra in qualche modo fare eccezione: a vedere gli ultimi dati, aggiornati a settembre, erano infatti già 774 le persone che nel 2007 nel nostro paese avevano perso la vita per incidenti sul lavoro. Il 13% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sottolinea l'Inail, ma non quanto basta per tirare un sospiro di sollievo. Per questo la Regione Toscana ha recentemente coordinato una campagna estiva (stagione in cui si intensifica l'attività) di vigilanza sui cantieri edili, considerati quelli a maggior rischio. I dati pubblicati di recente, pur segnando un lieve miglioramento della situazione nella nostra regione, restano allarmanti: il 63% dei cantieri passati al setaccio dal 22 maggio al 31 luglio dai dipartimenti di prevenzione delle Asl non sono risultati in regola. 1745 violazioni totali su 1086 cantieri visitati di 1680 imprese. Ben 159 (il 15% del totale) i cantieri controllati in cui è stato necessario sospendere i lavori, 11 quelli sequestrati (l'1%). Anche in Toscana il numero di morti sul lavoro (58) nei primi nove mesi del 2007 è inferiore del 21% rispetto allo stesso periodo del 2006, ma più di 6 vittime al mese restano comunque una vergogna. Il legame fra politica e industria rende ancora oggi troppo difficile un'efficace azione per l'adeguamento delle condizioni di lavoro, in cui insicurezza e precarietà sono spesso facce della stessa medaglia. Certo ci aspettiamo qualcosa di più di semplici: "Basta!".

Duccio Tronci

DIRITTO ALLA CASA

Case popolari, arrivano i fondi

A partire dal 2008 la Regione Toscana sbloccherà 9 milioni e 635mila euro, provenienti dalle vendite del patrimonio effettuate negli ultimi anni e da risorse riprogrammate per interventi non partiti, per finanziare i programmi d'investimento previsti dal Lode (Livello Ottimale di Esercizio) fiorentino e già localizzati. Le risorse serviranno a realizzare nuovi alloggi o riqualificarne altri. È questo il risultato dell'accordo finalmente raggiunto tra l'assessore regionale alla casa Eugenio Baronti e quello comunale Paolo Coggiola che si sono incontrati per risolvere la questione aperta tra la Regione Toscana e il Comune di Firenze sulle modalità di gestione del patrimonio residenziale pubblico trasferito ai Comuni che fanno parte del Lode fiorentino gestito da Casa s.p.a..

L'accordo, raggiunto anche grazie alle pressioni dell'opposizione di sinistra alla giunta Domenici (Prc e Unaltracittà/Unaltramondo) prevede che il Comune proceda ad adeguarsi, a partire dal 2008 e dopo anni di intransigente rifiuto, al modello gestionale regionale. Subito dopo la Regione sbloccherà i fondi complessivamente disponibili. I lavori partiranno già nelle prossime settimane. Per Eugenio Baronti, assessore regionale alla casa solo da pochi mesi dopo la gestione di Riccardo Conti, è un'importante successo "in un settore che ormai sta diventando una vera emergenza". Per quanto riguarda la quota relativa ai residui di gestione per gli anni 2003/2007, una volta accertata l'effettiva entità, verranno anch'essi utilizzati nei programmi predisposti da Casa s.p.a. in relazione all'emergenza abitativa.

Riccardo Capucci

RIFIUTI

Mai più tecnospazzatura



Dal 2008 saranno i produttori a dover farsi carico di smaltimento, recupero e riciclo dei rifiuti tecnologici. Il Ministero dell'Ambiente ha infatti approvato un nuovo decreto sulla gestione di questo tipo di rifiuti. Per rifiuti tecnologici si intendono tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), come frigoriferi, computer, ecc. Questi oggetti sono sia una pericolosa fonte di inquinamento, in quanto contengono sostanze dannose come il cadmio e il mercurio, sia una preziosa riserva di sostanze preziose (da ogni tonnellata di hardware ad esempio si possono recuperare 16 grammi di oro).

La nuova normativa prevede che le aziende produttrici, e non i comuni, finanzino la realizzazione di eco-piazzole in cui verranno accumulati i materiali di scarto. Non solo, saranno le aziende stesse a prelevare i tecnorifiuti dalle piazzole e smistarli presso i centri per il recupero e il riciclaggio. L'obiettivo è il recupero di 240mila tonnellate l'anno di Raee (4 chilogrammi per abitante) entro il 2008, contro le 67mila tonnellate (1,5 chilogrammi) attuali (dati Apat 2006).

Cosa dovrà fare il cittadino che vuole sbarazzarsi di vecchi frigoriferi, computer ecc.? Dal 1° gennaio 2008 (data in cui il decreto sarà effettivo) avrà due opzioni: potrà portare il vecchio apparecchio direttamente alla eco-piazzola o consegnarlo al commerciante al momento di un nuovo acquisto. Sarà poi il responsabile del negozio a garantire la corretta destinazione del materiale ricevuto.

Chiara Bartoli

Com'è triste questo gioco: le nuove dipendenze e l'ipocrisia dello Stato

A Firenze cresce il fenomeno della dipendenza dal gioco d'azzardo. Nuovi gruppi di auto-aiuto per sostenere chi ha deciso di guarire

Nel nostro paese sta prendendo sempre più piede una nuova forma di disagio sociale: la dipendenza dal gioco d'azzardo, definizione in cui sono compresi tutti i giochi nei quali si scommettono soldi senza la richiesta di alcuna abilità, dove tutto è lasciato al caso. E non dobbiamo pensare ai tappeti verdi del casinò, ma alle scommesse sui cavalli, sulle partite di calcio, al lotto, superenalotto, al gratta e vinci, al videopoker, al bingo e alle slot machine del tabaccaio sotto casa. Anzi, alle NewSlot, un settore che dal 2006 ha fatturato 15,4 miliardi di euro (più del 40% dell'intera rendita dei giochi gestiti dai Monopoli di Stato) e che per il 2007 prospetta una chiusura intorno ai 19 miliardi di euro.

LE VITTIME DEL BUSINESS

Ma di chi sono i soldi che vanno ad arricchire le tasche dei Monopoli? Sono dei 13 milioni di italiani di giocatori abituali. A tanto arrivano le stime delle statistiche, e di questi, 150mila rischiano seriamente di ammalarsi di Dipendenza Patologica. In questi 13 milioni inoltre ci sta dentro di tutto: adolescenti, professionisti, pensionati, casalinghe, uomini e donne di tutte le età e classi sociali. E il trend è in assoluta crescita, anzi il business. Perché è di questo che si tratta, dal momento che c'è un preciso impegno da parte dello Stato a farlo fruttare sempre di più. Come? Per prima cosa sta aumentando l'offerta del



gioco, per renderlo sempre più accessibile: ad esempio le città sono completamente tappezzate di slot machine, i tabaccai sono strapieni di gratta e vinci e biglietti della lotteria di tutte le specie, per non parlare poi delle scommesse sportive. E intanto le tasche della gente si svuotano. Su questo punto, destra e sinistra si intendono e ogni finanziaria ha avuto il suo azzardo: nel 1998 entra in vigore la scommessa sportiva (dalle 8 alle 23 negli oltre ottomila punti predisposti), nel 2003 si è dato il via libera ai videopoker, dal 2005 il lotto non si gioca più due volte alla settimana ma tre ed è stato introdotto il gioco on line, comodamente a casa, mediante prepagati controllati dai Mono-

poli. Cosa dire poi delle 250mila sale Bingo? Una politica che dà i suoi frutti: dal 2000 al 2004 c'è stato un incremento del 50% nella spesa degli italiani per giochi, pubblici e illegali. Parallelemente all'aumento delle persone che giocano e si indebitano, aumenta la criminalità che si annida fin dentro i Governi, basti pensare allo scandalo che ha coinvolto Giorgio Tino, direttore dei Monopoli di Stato (nominato dalla destra e, benché indagato, confermato dalla sinistra), accusato di aver favorito le inadempienze di dieci concessionarie private di NewSlot che dal 2004 al 2005 hanno intascato 98 miliardi, tenendo sul mercato macchinette scollegate alla rete nazionale e quindi non controllate dallo Stato. Per non parlare poi dei sospetti sui rapporti tra Monopoli e malavita: sotto accusa una serie di licenze rilasciate dai Monopoli, che sarebbero servite ad immettere sul mercato schede contraffatte per videogiochi da bar.

E mentre Stato e criminalità organizzata si spartiscono la torta, la gente si ammala di una nuova dipendenza. A Firenze il fenomeno è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi dieci anni. Basta fare un giro per i quartieri della città: quasi tutti i bar e i tabaccai hanno una Slot. Inoltre sono tantissime le bische clandestine. Sempre più persone si rovinano con il gioco e sviluppano una dipendenza. È un fenomeno trasversale, può colpire chiunque, anche perché ce n'è per tutti i gusti.

I GIOCATORI ANONIMI

Per far fronte a questo disagio anche nella nostra città sono nati dei gruppi di auto - aiuto di Giocatori Anonimi. Originariamente, l'Associazione Giocatori Anonimi nasce a Milano, come una costola di Alcolisti Anonimi, nel 1999. Successivamente, con il diffondersi del disagio, sono sorti altri gruppi in differenti parti d'Italia. A Firenze i Giocatori Anonimi hanno iniziato a riunirsi nel 2001, presso la sede della Misericordia di via delle Panche.

Adesso l'Associazione ha deciso di far partire un nuovo gruppo, che si riunirà alle Piagge. Qualche tempo fa si è tenuto un incontro (aperto a tutti) di presentazione presso il Centro Sociale Il Pozzo di via Lombardia. Abbiamo parla-

I Giocatori Anonimi

I due gruppi di auto-aiuto dei Giocatori Anonimi di Firenze si riuniscono: uno, presso la Misericordia di via delle Panche 41 tutti i lunedì dalle 21 alle 23 e tutti i mercoledì dalle 18 alle 20; l'altro, alle Piagge, presso il Centro Sociale Il Pozzo, in via Lombardia 1p, tutti i giovedì dalle 21 alle 23. Inoltre esiste anche un gruppo di auto-aiuto composto dai familiari dei giocatori anonimi, che si incontra presso la Misericordia di via delle Panche 41 tutti i lunedì dalle 21 alle 23.

Chiunque fosse interessato a contattare l'Associazione Giocatori Anonimi di Firenze può chiamare il 340/3720041 o scrivere all'indirizzo gafirenze@yahoo.it. Per informazioni sull'Associazione a livello nazionale si può chiamare il 338/1271215 oppure visitare il sito www.giocatorianonimi.org.



to con uno dei membri di questo gruppo, R.

Chi sono in concreto i Giocatori Anonimi?

Si tratta di un gruppo di persone completamente autogestito, uomini e donne che vogliono uscire dalla dipendenza dal gioco e che mettono in comune la loro esperienza al fine di aiutare se stesse e gli altri a risolvere il proprio problema. Giocatori Anonimi è indipendente, non è affiliata a nessuna istituzione, partito o organizzazione. L'animato è una delle prerogative del gruppo ed è garantito ad ogni suo membro. Non ci sono tasse di iscrizione o cose simili, tutto è gratuito ed autogestito. Del resto non ci sono spese, se si esclude un modesto contributo per l'affitto delle stanze per la riunione o per comprare una bottiglia d'acqua e fare qualche fotocopia del materiale che può servire nel corso dell'incontro.

Come si svolge un incontro?

Durante l'incontro parliamo e ognuno porta la propria esperienza, per questo viene definito un gruppo di auto - aiuto: si esce dalla solitudine e dall'isolamento, ci si rende conto che non siamo gli unici ad avere questo problema e ci si dà forza a vicenda.

Si parla delle azioni concrete che si sono fatte per stare alla larga dal gioco, dei passi in avanti, oppure delle ricadute. Ci si consiglia a vicenda. Il nostro programma di recupero di basa sulla teoria dei "dodici passi": il primo passo è riconoscere il problema e volerlo superare. Poi abbiamo un nostro motto, delle 24 ore: noi ci concentriamo per tenere a bada la dipendenza un giorno alla volta, e quando andiamo a letto, la sera, siamo contenti di aver passato oltre 24 ore lontani dal gioco.

TRAPPOLE DI STATO

Ma quanto si dovrà faticare in futuro per stare lontani dal gioco se il progetto è quello di trasferire tutto il settore in rete? Nel mese di novembre AAMS (Amministrazione dei Monopoli di Stato) ha dichiarato che è già pronto il decreto per mettere on-line alcuni giochi come il poker e il sudoku. Il Ministero dell'Economia prevede qualcosa come duecentomila nuovi giocatori e si frega le mani ipotizzando che ciascuno di loro sarà capace di spendere (o meglio perdere...) fino a duemila euro! È probabile che tra qualche anno anche Slot e Gratta e vinci siano completamente su internet. A quel punto anche i bambini potranno accedervi senza problemi. Inoltre, per coloro che non dispongono di una rete si sta già pensando a degli internet caffè concepiti ad hoc. A fronte di questa situazione, è indispensabile che i cittadini si organizzino dal basso per proteggersi e vigilare contro queste seducenti, ammiccanti e irresponsabili trappole di Stato.

Giada Tognazzi

SEMOLINA

L'OSTERIA
RISTORANTE-PIZZERIA



Firenze, piazza Ghiberti 87r - zona S. Ambrogio
tel. 055/2347584 - fax 055/2268858

Sostieni la libera informazione.
Sostieni l'Altracittà.
Con la tua pubblicità.
Facendo conoscere il giornale.
Informazioni allo
055/601790
o via e-mail:
redazione@altracitta.org

G8 2001, condanne pesanti per 24 manifestanti

Il tribunale di Genova ha emesso il 14 dicembre la sentenza di primo grado nel processo contro 25 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per i fatti del G8 di Genova nel luglio del 2001. 102 anni complessivi di carcere per 24 manifestanti invece dei 225 richiesti dai pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani. «Una sentenza pesante e sproporzionata ai fatti», secondo Lorenzo Guadagnucci, fondatore del Comitato verità e giustizia oltre che collaboratore dell'Altracittà. «È sbagliato applicare il reato di devastazione e saccheggio - prosegue Guadagnucci. Il fatto che per alcuni imputati questo reato sia stato derubricato mostra che il lavoro fatto dagli avvocati, dai comitati, dalla manifestazione del 17 novembre, è stato utile. Senza, le sentenze sarebbero state ancora più pesanti.»

Il Taser volante terrorizza le folle

Una frisbee vola sulla folla, ignara della sua presenza. Improvvisamente l'oggetto volante non identificato punta i dimostranti e gli spara 50mila volt di corrente dritti nel petto. È questa l'idea destinata ad essere commercializzata il prossimo anno da Taser, l'azienda che produce l'omonima pistola elettrica. Lo ha annunciato in Italia Punto Informatico, rivista telematica da seguire con una particolare attenzione. (www.punto-informatico.it) Il robot sorveglierà manifestazioni, cortei e assembramenti dall'alto: ad un segnale preciso, punterà sul suo obiettivo scaricandogli addosso l'energia sività nelle batterie. Il mercato delle armi non letali sta conoscendo una notevole crescita: non solo ne sono state vendute decine di migliaia di esemplari alla polizia USA, ma adesso l'azienda punta direttamente sul mercato sulle paure dei semplici cittadini. Tutto ciò mentre le Nazioni Unite dichiarano che il Taser è uno strumento di tortura. E mentre si succedono le notizie sulle morti e gli incidenti causati dalla pistola elettrica. L'ultimo è accaduto nello Utah: un giovane si è rifiutato di firmare una multa per eccesso di velocità, e il poliziotto l'ha steso scaricandogli addosso un totale di 100mila volt con due colpi.

Cresce la coscienza dei cittadini grazie all'informazione dal basso

Non tutte le discussioni si possono risolvere con un referendum, ma il dissenso va sempre ascoltato piuttosto che incasellato

(segue dalla prima) effetti devastanti sulla salute delle emissioni degli inceneritori, anche quelli di ultima generazione. In queste pagine abbiamo parlato spesso di diossine, furani, metalli pesanti, nanopolveri e delle loro conseguenze mortali su chi respira l'aria avvelenata dagli inceneritori. A pochi giorni dal referendum anche 173 medici della Piana hanno denunciato la pericolosità dell'inceneritore e così i cittadini di Campi Bisenzio, per una volta ben informati, hanno deciso di disobbedire al Partito. Per una volta ha vinto la salute e il benessere delle persone e non il business che sta dietro alla costruzione dei cosiddetti 'termovalorizzatori'. Hanno perso le amministrazioni che ormai da quarant'anni

Nessun ricatto sul trasporto pubblico locale

intendono risolvere il problema della sovrabbondanza di rifiuti prodotti con un unico, ridicolo, anacronistico sistema: il fuoco. Ancora poche settimane e toccherà invece ai fiorentini essere chiamati alle urne per esprimersi a favore o contro la tramvia in costruzione. In questo caso la situazione è più complessa perché la genesi di questo referendum è profondamente diversa da quello campigiano. I cittadini non sono mai stati informati a sufficienza su cosa significhi questo progetto per la città di Firenze e ora il sindaco Leonardo Domenici ha voluto trasformare il tutto in un referendum politico sulla sua persona: chi vuole la tramvia è di sinistra, chi non la vuole è di destra. Troppo facile. I fiorentini sono per fortuna abbastanza intelligenti da non sopportare un appiattimento culturale del genere su un tema che invece merita di essere approfondito e capito fino in fondo. Tentiamo in queste righe di spiegare come per noi sia assurdo sostenere la posizione di Domenici, ma anche come sia irrazionale collocarsi a fianco del consigliere comunale dell'Udc Mario Razzanelli che ha promosso il quesito referendario.

Siamo per il trasporto pubblico locale contro il traffico privato. Per questo siamo a favore della costruzione di linee tranviarie che possano semplificare la vita a decine di migliaia di cittadini quando si spostano da una parte all'altra della città. Il tram è un mezzo poco inquinante, non produce direttamente polveri fini, è silenzioso e nelle città dove è presente assorbe una buona parte della mobilità cittadina. Ha il grande merito di togliere fisicamente dalle strade centinaia e centinaia di automobili. Però la tramvia che piace al sindaco è stata progettata male e i lavori vengono portati avanti peggio. Il referendum è stato trasformato

Sì alla tramvia, no alla sua cattiva progettazione

in un ricatto politico e noi allora non ci stiamo. Il tracciato è quello progettato per la metropolitana sotterranea che poi non venne mai costruita. Chiunque è in grado di percepire una certa differenza tra un mezzo leggero di superficie e un treno sotterraneo, la nostra amministrazione no. Durante la cantierizzazione non sono stati minimamente considerati i danni all'ecosistema esistente né è stata fatta la Valutazione di Impatto Ambientale che potuto prevedere e prevenire molti dei problemi poi verificatisi. Si è preferito distruggere centinaia di alberi secolari piuttosto che salvaguardare la loro esistenza studiando modalità progettuali diverse. I comitati dei cittadini sorti lungo il tracciato denunciano giustamente come la tramvia sia stata concepita per entrare in conflitto col mezzo privato senza nessuna seria misura di carattere preliminare: studio dei flussi, circolazione locale, parcheggi, efficaci interventi sulle infrastrutture esistenti, seria previsione di un sistema integrato di mobilità. Ulteriori dubbi riguardano la sostenibilità economica dell'operazione e la capacità tecnica del Comune al momento della stipula del contratto di project financing. I risultati progettuali, esecutivi ed economici della Linea 1 (quella quasi terminata che unisce Santa Maria Novella a Scandicci) sono preoccupanti e tali da suggerire



la massima cautela. Sotto accusa anche la spesa complessiva: in tre anni i costi della Linea 1 sono raddoppiati; già oggi per le Linee 2 e 3 sono aumentati di 70 milioni solo per le varianti richieste dal Comune stesso (ma non ci poteva pensare prima?), mentre per ogni anno di ritardo l'amministrazione pagherà 750mila euro di penale. Da parte del Comune l'informazione sullo stato di avanzamento dei lavori è sempre stata parziale e deficitaria. Solo grazie all'insistenza dei cittadini, organizzati per saperne di più, alla fine sono saltate fuori le carte progettuali, spesso incomplete e poco chiare.

Infine, ed è forse la cosa più grave per la tenuta della democrazia nella nostra città, il sindaco Domenici ha permesso l'identificazione da parte dei vigili urbani di quei cittadini che assistevano al consiglio comunale sulla tramvia, e ha avallato l'intervento della Digos e delle forze dell'ordine in assetto antisommossa per far procedere i lavori all'interno dei cantieri in viale Morgagni. Fatti gravi, intimidazioni forti, avvenute mentre la magistratura stava raccogliendo le denunce dei cittadini per l'abbattimento considerato di interi filari di piante. Ricordiamo che il programma dell'Unione (e il sindaco ne fa parte) prevede che le opere pubbliche di grande impatto non devono essere imposte bensì realizzate con il consenso delle popolazioni. Come non ricordare allora le parole di Alex Zanotelli all'ultima Marcia per la giustizia: "Non fidatevi degli amministratori quando vi dicono che tutto va bene, parlano per se stessi!"

Sì o No, è Firenze a perdere

Appare quindi chiaro che costruire la tramvia a Firenze è un impegno troppo grande per un'amministrazione comunale capace al massimo di cacciare i lavaveri dalle strade, sequestrare e far distruggere duecento coperte ai senza tetto o, quando si mette di impegno, perdere milioni e milioni di euro in project financing sbagliati come quello della Fortezza da basso (la Corte dei Conti sta comunque indagando). Per questo non appoggiamo la posizione di Domenici nel referendum di febbraio, anche se riteniamo giusto sostenere il trasporto pubblico locale. Non staremo perciò nemmeno con chi, come Razzanelli, dice no alla tramvia sognando un'invasiva metropolitana che permetta di conservare le strade per le automobili private. Permetteteci quindi di mandare al diavolo questo referendum, che possiamo definire una sconfitta per Firenze sia nel caso che vinca il Sì, sia nel caso che sia il No a prevalere. Una sconfitta perché troppo ideologizzato, perché non è concesso nessun tipo di approfondimento che vada oltre la semplificazione voluta dal sindaco e dalla maggioranza che lo sostiene. Non ce la sentiamo quindi di essere complici di una cattiva pratica di governo che ormai da anni sta asfissando Firenze. Non ce la sentiamo di far parte di un meccanismo che ha cancellato ogni tipo di agibilità politica per chi si ostina a voler ragionare sui problemi della città piuttosto che risolverli a colpi di dichiarazioni o con ultimatum farseschi e ideologici.

Riccardo Capucci

ENERGIA

Luzzi, chi resta e chi va

Risultati importanti sono stati recentemente raggiunti in merito all'occupazione del ex sanatorio Luzzi. L'accordo, del 16 ottobre scorso, ha visto la partecipazione della Regione Toscana - con Gianni Salvatori, assessore con delega alle politiche sociali, e Eugenio Baronti, assessore con delega alla casa - del Movimento di Lotta per la Casa e di molti altri soggetti, dalla Fondazione Michelucci, al Dipartimento Urbanistica dell'Università di Firenze, dalla Consulta Immigrazione dell'ANCI, all'ARCI Toscana, solo per citarne alcuni. Un tavolo ampio per arrivare ad una soluzione la più condivisibile per tutti, per allontanare lo spettro dello sgombero imminente e cercare nuove strade di progettualità che il Luzzi, per quello che fino ad oggi ha rappresentato, merita.

Questi sinteticamente alcuni punti dell'accordo: la struttura non sarà venduta ai privati, l'ex sanatorio manterrà una destinazione pubblica e di utilità sociale, e avrà funzioni legate all'accoglienza dei migranti. Prevista in pratica la realizzazione di una struttura polifunzionale, al cui interno saranno alloggi per l'emergenza abitativa accanto ad un grande spazio per l'accoglienza. Per le famiglie sono previste soluzioni diversificate: si è accettata l'idea di una loro sostanziale diminuzione, mentre una parte potrà rimanere, anche se non in pianta stabile. In particolare, una settantina di persone, tra i nuclei familiari più problematici, lasceranno la struttura secondo quanto verrà stabilito dall'assessorato di Salvatori, che si farà carico di trovar loro un posto dove andare e dei percorsi di inserimento lavorativi; un altro centinaio di persone, delle famiglie con minori difficoltà, lasceranno il Luzzi e saranno presi in carico dal Movimento di Lotta per la Casa. Per chi resta, e non sarà certo facile, si partirà con il progetto che porterà il Luzzi a diventare presidio di servizi culturali per il territorio e centro aperto all'accoglienza temporanea.

Floriana Pagano



ECOIA

Identikit, un aiuto per chi esce

Certe volte anche uscire dal carcere può essere difficile. Cosa può fare una volta fuori chi non ha famiglia, lavoro, appoggi esterni? Per venire incontro a quanti, e sono tanti, rischiano di perdere subito l'orientamento e magari la libertà, è partito un progetto importante, realizzato dall'Associazione CIAO in collaborazione con l'assessorato all'accoglienza del Comune di Firenze e con associazioni impegnate sul versante carcere, oltre che con il Cesvot e con la direzione dell'Istituto di Sollicciano.

Identikit, questo il nome dell'iniziativa, prevede per ogni persona dimessa dal carcere l'avvio di un percorso, che inizia ancora prima della liberazione, e che comprende la consegna di un kit 'di sopravvivenza', con buoni pasto, biglietti per l'autobus, piantina della città e un vademecum in più lingue, ma anche e soprattutto l'inizio di una relazione di supporto, fondata su colloqui che si tengono al Centro Attavante. Questo dialogo è particolarmente importante visto che circa il 20% dei detenuti che escono hanno problemi di carattere psichico, il 40% sono persone con problemi di tossicodipendenza e il 65% sono stranieri. Grazie a questi incontri si possono conoscere anche le specifiche esigenze e problematiche dei singoli individui, e cercare le soluzioni più adatte. Identikit è un progetto sperimentale e innovativo, il primo di questo genere in Toscana.

Cecilia Stefani

TAV, tra poco tocca a Firenze Si va avanti malgrado tutto

Hanno preso il via a metà ottobre i lavori per lo "scavalco di Castello" che dovrebbero terminare nel 2010. Si dovrà invece aspettare il 2013/2014 per la realizzazione del passante sotterraneo e della nuova stazione. Costo complessivo del nodo fiorentino Alta Velocità: 1,7 miliardi di euro, garantiti, sembra, dal gruppo Ferrovie dello Stato. I soldi ci sono, i progetti anche, le date sono stabilite: è quanto spergiurato nell'ultimo incontro tra l'amministratore delegato di FS Mauro Moretti e il governatore della Toscana Claudio Martini. A fine novembre è poi arrivata anche la notizia del via libera ai finanziamenti Tav da parte dell'UE: 5,1 miliardi di euro, di cui circa il 18% destinati all'Italia. Dunque, non si torna indietro: anche l'Italia avrà la sua linea ferroviaria super-veloce. Ma, mentre i treni del futuro aspettano di fermarsi a Firenze, tra i cittadini, per voce di comitati e associazioni, cresce la preoccupazione per i 5-6 anni di cantieri, polvere e rumore, per l'impatto ambientale, atmosferico, idrogeologico, senza contare i disagi alla già congestionata viabilità cittadina.

Torna inevitabilmente alla mente il miliardo e 174 milioni di euro stimati dai consulenti della Procura di Firenze per il disastro ambientale provocato dalla cantierizzazione Tav in Mugello. Oltre alle cifre impressionanti, dal processo penale sui danni Tav in Mugello emerge che le carenze del progetto emergevano con evidenza dai pareri degli uffici tecnici, ma si sarebbe comunque scelto di proseguire, prevedendo di porre rimedio a tali carenze nella fase esecutiva con il monitoraggio e l'osservatorio.

Anche a Firenze dunque si è scelto di adottare il criterio di fare scelte e mantenerle ferme fino alla loro completa realizzazione, nel nome del rinnovamento infrastrutturale e in dispregio ai criteri della partecipazione democratica, al di là di ogni obiezione e argomentazione di tecnici e cittadini... liquidando tutto come le solite lamentele di scettici e brontoloni. Chi vivrà e sopporterà 6 anni di cantieri, vedrà.

Per informazioni e aggiornamenti: www.notavfirenze.blogspot.com

Sara Casini



Castelfalfi in mano ai tedeschi

Il borgo medievale di Castelfalfi, nei pressi di Montaione, diventerà un villaggio turistico con tanto di campo da golf ad opera della multinazionale tedesca Tui. La Tui aveva già realizzato nel borgo, semiabbandonato, un grande albergo. Il progetto attuale prevede un "resort" da 430 posti letto che ha destato l'apprensione di molti cittadini e associazioni per il grande impatto ambientale e sociale. Per far digerire il boccone - tra i nomi possibili "Robinson village" - è stato messo su un "percorso partecipativo" di ben 5 assemblee pubbliche, che hanno partorito otto "raccomandazioni" per la Tui, che si è detta disponibile a seguirle. Ma restano amarezza e preoccupazione in tutto il fronte ambientalista, dal WWF a Legambiente, da Italia Nostra a numerosi urbanisti e paesaggisti italiani, allarmati per l'ennesima svendita dell'identità toscana.



Spazi sociali al Viper Theatre

Il Viper Theatre ha riunito le sue iniziative sociali e culturali in un programma variegato di offerte al territorio: si va da corsi internet per genitori e anziani, a laboratori di scrittura multimediale, a corsi per dj e altri progetti simili ancora in partenza. Tutte le iniziative hanno costi popolari, alcune poi sono gratuite: è il caso della sala internet aperta tutti i pomeriggi (16-19). Oltre a questo ci sono spettacoli ad ingresso gratuito serali e di domenica pomeriggio. La novità più rilevante però è che la società che gestisce il Viper ha fondato una cooperativa per assumere anche alcune persone delle Piagge nei servizi interni al locale (guardaroba, sicurezza e altri). Continua per contro la difficoltà di costruire spazi autogestiti da parte delle realtà sociali del territorio, ma Laura, una ragazza diplomata all'Istituto d'Arte, ha proposto al Viper un corso/laboratorio sulla lavorazione della creta. Il laboratorio è iniziato il 15 novembre: almeno in questo caso, i giovani riprendono la chiave della struttura che era stata pensata per loro.

Due idee di giustizia a confronto Cronaca dell'incontro Cioni-Santoro

Le posizioni restano diverse ma l'assessore apre uno spiraglio sulla questione della residenza per immigrati e senza-tetto

La sala piena di gente, Graziano Cioni molto determinato, Alessandro Santoro altrettanto deciso a far valere le proprie ragioni: il confronto fra l'assessore e il prete delle Piagge - uno dei promotori del digiuno a staffetta contro le ordinanze sui lavavetri - è stato molto bello, intenso e istruttivo, grazie anche agli interventi di una decina di persone dal pubblico, inclusi alcuni rappresentanti di comunità straniere.

Graziano Cioni ha esordito mettendo le mani avanti rispetto alle critiche alla sua ordinanza, sciorinando tutte le cifre dell'impegno del Comune di Firenze nelle attività di accoglienza e assistenza verso poveri e immigrati: i 7-800 posti all'albergo popolare, la convenzione con la Caritas per alcuni servizi assistenziali (120mila pasti, 21500 docce), i posti letto per immigrati con lavoro nelle strutture di via Baccio da Montelupo e via del Porcellana, il progetto per i richiedenti asilo politico (50 posti)... L'assessore ha citato anche alcuni problemi che è difficile risolvere: le mille persone residenti in 23 immobili occupati, le 499 cense in "siti" di fortuna (stazione, baracche, giacigli improvvisati). "Il nostro sistema d'accoglienza - ha riconosciuto Cioni - è al collasso perché i bisogni crescono, le persone in arrivo aumentano e le risorse sono scarse. Servirebbero interventi coordinati con la regione, con lo stato nazionale, con l'Europa".

Quanto alle ordinanze sui lavavetri e al pacchetto sicurezza varato dal governo, Cioni li ha rivendicati in nome della legalità. Sui lavavetri - ha detto - fu necessario intervenire dopo 618 telefonate in otto mesi da parte di cittadini che lamentavano intimidazioni. "Nessuno ce l'ha con gli immigrati - ha detto - ma con chi scippa, chi ruba, chi sfrutta la prostituzione". Secondo l'assessore provvedimenti del genere servono a prevenire la xenofobia. "Se lasciamo che abusivi vendano i tappeti in centro, senza che nessuno intervenga a far rispettare la legge, cresce il malumore e monta la xenofobia", ha esemplificato.

Diversa l'idea di Santoro: "Oggi la politica si occupa delle aspettative di chi ha denaro, lavoro, casa e ignora tutti gli altri. Le nostre città devono avere il coraggio di cambiare l'idea di cittadinanza. C'è una demarcazione sempre più netta fra oppressi e oppressori, e noi dobbiamo liberare gli oppressi". La vera sicurezza per Santoro è la sicurezza dei diritti: al



nome, alla casa, a poter sbarcare il lunario. Ha ricordato poi la questione della residenza: una vecchia ordinanza ha ristretto la possibilità di fissarla nella sede di associazioni, complicando enormemente la vita degli immigrati, privandoli della possibilità di essere cittadini.

Su questo tema, che pure non è piena competenza del suo assessorato, Cioni è stato possibilista rispetto ad un confronto fra l'amministrazione e le associazioni.

Numerosi gli interventi dal pubblico: c'è chi ha lamentato l'assenza di un progetto di città da parte dell'amministrazione, chi ha accusato Cioni per le telecamere che sorvegliano chi vive nell'albergo popolare, e per presunte violenze commesse dai vigili urbani.

In conclusione, Cioni ha voluto rimarcare la distanza delle posizioni - "una certa sinistra vorrebbe giustificare le illegalità con la scusa della povertà, del disagio e io sono invece per la legalità a 360 gradi" - ma resta una porta aperta, quel "tavolo sulla cittadinanza" che potrebbe offrire un'opportunità per migliorare la condizione dei migranti a Firenze.

È possibile seguire lo sviluppo del confronto con l'amministrazione sul blog "Digiuno a staffetta", all'indirizzo: <http://ldigiunoastaffetta.blogspot.com>

Nella gioia e nel dolore

Alessandro Santoro, prete delle Piagge, in primavera celebrerà un matrimonio. Gli sposi sono già coniugati civilmente, e felicemente, da 25 anni. Lei si chiama Sandra, lui Fortunato. Dov'è la notizia, e soprattutto dov'è il problema, per cui Don Santoro, amministrando un sacramento, "rischia" di dare scandalo? Il problema è che Sandra era nata maschio, e come maschio è stato battezzato e cresimato. Ma Sandra maschio non si è mai sentita, finché, dopo un percorso tormentato e difficile, raccontato nel suo libro "Il volo", ha deciso di cambiare sesso. Oggi Sandra è una donna: per suo marito, per lo Stato italiano, per tutti, fuorché per la Chiesa. Almeno quella delle gerarchie, delle burocrazie, degli archivi diocesani. Non per Alessandro e per la Comunità delle Piagge, che come donna la accolgono e festeggiano il suo desiderio di sposarsi in chiesa. L'intenzione di celebrare il matrimonio è stata comunicata

al Vescovo di Firenze con una lettera. Non gradita. Divorziati, gay, transgender... tutti peccatori che non possono ricevere la comunione, secondo le regole ufficiali. Certo, qualcuno avrà notato che, però, alcuni divorziati eccellenti, cattolicissimi onorevoli, vengono ricevuti dal Papa con grande cordialità... ma questa è un'altra storia.

Oggi la storia che ci interessa è quella di Sandra e Fortunato. Una storia per cui si apre un nuovo capitolo, che, se tutto va come deve andare, diventa motivo di speranza per tante altre persone costrette a vivere a metà la loro fede. Tanti auguri.

Cecilia Stefani



GOFFREDO FOFI, LE NOZZE COI FICHI SECCHI

I LIBRI DI EQUAZIONE a cura di Alberto Mega

Squarci di un'altra storia, diversa da quella ufficiale e «maggioritaria», che attraversa continuamente le storie e la storia della seconda metà del secolo, vengono narrati: l'Umbria e la fine del mondo contadino, la Sicilia anni Cinquanta dei banditi e del sottoproletariato, la memoria e gli esiti della resistenza, la Parigi delle nouvelles vagues, gli anni sessanta tra sud e nord, le ultime grandi lotte operaie, l'immigrazione interna e l'esplosione del Sessantotto con le sue derive politiche, la Napoli dei bambini e dei disoccupati, il volontariato e la morte della sinistra, la storia delle riviste degli intellettuali e degli educatori, in uno scenario di "persone attive e positive che hanno cercato di trasformare in meglio il loro e il nostro mondo" reagendo a ingiustizie sociali e apatia morale culturale politica di ieri e di oggi.

Questo libro di Goffredo Fofi più che interessante è imprescindibile per chi voglia avere un quadro dell'Italia degli ultimi decenni e un'idea (firmata) del Goffredo nazionale. Il libro si presenta come un "autobiografia pedagogica" attraverso ricordi, ma un'autobiografia impropria, fuori le righe, come altro non poteva essere "qualcosa" di Goffredo. Questi ricordi-memorie sono costituiti da rapporti personali - quasi sempre culminati o intervallati da un litigio -, amori letterari, passione politica e sociale. Questo è un altro aspetto della bellezza di "Le nozze coi fichi secchi": momenti struggenti che le varie biografie (per quanto solo accennate) possono regalare al lettore attento e senza pregiudizi. Ovviamente il volume qui presentato lo potete trovare, con lo sconto del 10%, presso la Bottega delle economie solidali di EquAzione, in via Lombardia 1p, alle Piagge.

Dentro le storie

a cura di Massimo Caponnetto

Eravamo 10 fratelli, nella casa di Bosco tre case, vicino Napoli. Troppi per potere avere tutti quanti il necessario. E così un giorno fu deciso di seguire la via di tanti: l'emigrazione, l'andare a cercar fortuna verso il Nord, che ci pareva lontano come l'America. Ero un guaglioniello di 13 anni, quando in una notte del 1968 ho fatto il viaggio della vita. Cinquecento chilometri, tanti quanti bastarono per trasformarmi da scugnizzo in terrone, dentro una città che parlava un'altra lingua, che mi vedeva straniero e mi teneva lontano come, a casa, facevamo con i cani selvatici. La rabbia si fa trovare sempre pronta davanti all'umiliazione, davanti a quello che ci sembra ingiusto. Ed io, anche con la rabbia, ho imparato allora a difendermi, a vivere come un corpo estraneo dentro questa città, intanto che cercavo una nuova vita, che non riuscivo a trovare. Ad accogliermi, dopo qualche tempo, è stato il mondo di Borgo Allegri, un rione e un gruppo di persone che apprezzavano la scaltrezza, il coraggio, le doti che avevo imparato da sempre a coltivare. Mi adottarono, ed io divenni fedele a quel mondo, disposto anche a dare la vita, se necessario; fino a diventare Mimmo di Borgo Allegri, e ad essere conosciuto con questo "nome d'arte" nella Firenze degli anni '70.

Eravamo un gruppo compatto, con cui condividevo vita e regole, e che viveva lungo l'ultima linea di frontiera, ai margini della società, al confine fra legalità e illegalità, alternando un po' di carcere alla libertà. Da questa linea di bordo un giorno, all'inizio degli anni '80, sono stato sbalzato fuori; un terremoto, e mi sono ritrovato in una terra senza vita, senza memoria, privato pure della mia dignità di essere umano. Era la terra della follia, era lo spazio del manicomio. Ci sono finito perché tradito da persone del mio stesso rione, che la tossicodipendenza aveva portato fuori da ogni umanità. È stata proprio la tossicodipendenza, in cui io non sono mai caduto, a segnare la fine del mio mondo, a spargliarne le carte. Per salvare se stessi mi accusarono di una colpa non commessa, un reato di sangue a cui non avrei mai potuto prendere parte, e allora la rabbia e l'impotenza sono stati per me un'ondata incontenibile, che ha travolto tutto. E così ho trascorso più di 5.000 giorni, un tempo infinito, in vari manicomi criminali. Il senso di ingiustizia ha riempito la mia vita di voci che mi attraversavano la mente, di forze che si impossessavano di me. L'ingiustizia è come una maledizione: ti tiene soggiogato, ti imprigiona e ti impedisce di avvicinarti al mondo, finché non è superata. Ed io ho passato tanti anni imprigionato, a tutti gli effetti, fisicamente, ma anche nell'animo, con la rabbia e con la paura, lontano dal mondo, vivendo con i codici di comportamento del manicomio, della follia. Se ne esce raramente, e oggi sono felice di essere una eccezione, e di poterlo raccontare.

Ricordo il manicomio criminale come un posto dove tutto si muove in modo inusuale. Movimenti di sfogo, alimentati dalle ossessioni. Una persona parla da sola, con parole furiose, di dolore o di rabbia, alternando voce bassa a frasi urlate, un'altra fuma al ritmo di cinquanta tiri al minuto, sbuffando fuori il fumo, e guardandoti fisso, minaccioso. Altri si muovono in modo rallentato, come se stessero finendo l'energia. Altri ancora camminano in modo frenetico, su e giù, a passi ampi e con la testa bassa. Messaggi che negli anni sono arrivati a decifrare, imparando il linguaggio della disperazione, della pazzia. E poi l'elettroshock, i giorni a schiumare rabbia nei letti di contenzione, le umiliazioni più feroci, le minacce e le irruzioni delle guardie, i troppi suicidi. Se mi volto indietro mi sembra di venire dalla morte, perché ne ho vista troppa intorno a me. Come fossi reduce da una guerra. Quando invece, per uscire dalla follia e dalla rabbia, c'è bisogno di un percorso di pacificazione, non di guerra.

A Napoli si dice: più scuro della mezzanotte non può mai fare. Io ho fermato le mie lancette sulla mezzanotte per 20 infiniti anni. Adesso, piano piano, sono ripartite. E la voce che ho ritrovato la voglio usare per dire che mai si può crocifiggere qualcuno alle sue colpe, alla sua storia. Niente deve autorizzare l'uomo a distruggere quella scintilla di vita, di dignità, che per me rimane sacra e che è in ognuno di noi. Anche in chi ha sbagliato. Anche in chi, come me, si è perso dentro le nebbie della follia, sperando sempre che un giorno riaffiorasse un raggio di sole.

Mimmo de Simone ha raccontato la sua storia nel libro "I due volti dell'innocenza"

Il progetto Altracittà

L'Altracittà, giornale della periferia è nato nel 1995 per raccontare le dinamiche locali e internazionali della globalizzazione economica e le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo.

Viene pubblicato dalla Comunità delle Piagge, una realtà di base fondata sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale. Sono molte le attività proposte sul territorio: il doposcuola, i corsi di alfabetizzazione per stranieri, i centri estivi, i laboratori di formazione professionale, le opportunità di lavoro per coloro che vivono una condizione di svantaggio. Non mancano le attività di agricoltura biologica, giardinaggio, riciclaggio di rifiuti, commercio equo e solidale, attivismo politico.

Un capitolo a parte merita il Fondo Etico e Sociale, un progetto di microcredito nato dall'idea di dimostrare che ci possono essere modi alternativi nell'uso del denaro ma anche dalla voglia di essere elementi attivi di un cambiamento a partire dal territorio nel quale viviamo. Tra le attività editoriali ricordiamo Agenzia di Base, una newsletter bisettimanale per comunicare gli appuntamenti interessanti dell'area fiorentina e le Edizioni Comunità delle Piagge.

l'Altracittà, giornale della periferia

Internet: <http://www.altracitta.org>
E-mail: redazione@altracitta.org
Direttore responsabile: Cecilia Stefani
Progetto grafico: Antonio De Chiara
Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 4599 del 11/7/1996
Stampato da Litografia IP con il contributo di ECR FIRENZE
Redazione: Via Borelli, 44 | 50137 Firenze | Tel. 055/601790

l'Altracittà
GIORNALE DELLA PERIFERIA

Io sostengo l'Altracittà

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10 SIMPATIZZANTE € 20 SOSTENITORE € 25 SOSTENITORE+ € _____

Nome _____ Cognome _____

Via/Piazza _____ Città _____ Cap _____ Provincia _____

E.mail _____ Età _____ Occupazione _____ Telefono _____

Data ___/___/___ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 _____

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Borelli 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. 26306506 intestato all'Associazione Il Muretto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)